

XIX DOMENICA DEL T. O. – 10 agosto 2025
L'attesa è il tempo di scelte e decisioni

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!»."

Mi spio a guardare dietro ai vetri per vedere se arriva chi sto aspettando, per corrergli incontro; mi sorprendo carico di speranza prima di un appuntamento importante, così come mi vedo, annoiato, in fila alla posta o in qualche ufficio.

Aspettare non è cosa facile, richiede pazienza, attenzione, calma.

Significa vivere nel dubbio, cercare con gli occhi, con le orecchie un segnale o un minimo rumore che sia un preannuncio, una scintilla che accenda un barlume di speranza: sta arrivando, ecco, è qui.

Ci vuole come sentinelle il nostro Dio, pronte ad affrontare il buio della notte e il freddo delle stelle, capaci di decifrare le più insignificanti minuzie, di scoprire i dettagli del Suo avvicinarsi, i Suoi silenziosi passi.

Non è tempo vuoto aspettare, non rappresenta "tempo morto" come noi, abitati dall'impazienza e dalla fretta, siamo tentati di definire: solo una perdita di tempo. Il fiore che attende di diventare frutto maturo non perde tempo, lo culla; il bimbo che cresce nel ventre della madre rispetta il tempo del suo sviluppo per essere così pronto alla vita.

L'attesa scava il tempo.

E attendere diventa così il tempo delle scelte e delle decisioni, il tempo di vibrare e risuonare con tutti i sensi svegli, di vivere silenziosi e nascosti. Pronti, vestiti di tutto punto per poter correre di slancio, con torce che illuminano i viottoli ed i sentieri dai quali può apparire chi stiamo aspettando. Sentinelle, insomma.

Di sicuro le palpebre si chiudono per il sonno, e forte ci afferra la voglia di stenderci un poco a riposare, di chiudere gli occhi e addormentarci: siamo così stanchi di stare nella notte. La nostra fede è così piccola, piena di dubbi e incertezze, vacillante come la luce delle nostre lampade che sembrano spegnersi, soffocate dall'impazienza e dalla fretta, dal voler tutto e subito, in tempo reale.

"Siate pronti" ci dice invece Gesù, pronti ad attendere nell'inquietudine di non riuscire a vedere o a sentire, perché fede è cercare, dubitare e cercare ancora: verrà? non verrà? in un alternarsi continuo di dubbi e speranze, di istanti e intervalli.

Siate pronti a lasciarvi sorprendere: chi state aspettando sarà il primo a correre tra le vostre braccia, impaziente più di voi di stringervi. E, come sempre, è un Dio che capovolge tutto, non il Dio padrone al quale mettere le pantofole, ma il Dio servo che vi farà sedere a tavola e brindare, colmi di gioia, occhi lucidi di felicità: beati.

Don Luigi Verdi da "Avvenire.it"

<https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/l-attesa-e-il-tempo-di-scelte-e-decisioni>